



Per il 20° anniversario di fondazione del Progetto Policoro il 14 dicembre avrà luogo nell'Aula Paolo VI l'udienza con Papa Francesco. L'invito a partecipare è rivolto agli animatori di comunità e a coloro che hanno ruotato intorno al progetto con la realizzazione di gesti concreti e a tutti quei giovani che mostrano una particolare sensibilità al tema giovani e lavoro.



Natura incontaminata (Foto di Paolo Chiaselotti)

Le Giornate del ringraziamento e quella per la custodia del creato richiamano a un particolare impegno

Curare l'ambiente sfida educativa

La 65ª Giornata nazionale del ringraziamento celebrata l'8 novembre dal tema: «Il suolo, bene comune» e la 10ª Giornata per la custodia del creato (del 1° settembre 2015) richiamano per la nostra Chiesa un particolare impegno verso una tematica che richiede sempre più attenzione verso ciò che non è distante dalla vita di ogni giorno. Scorrendo le cronache degli ultimi tempi, ci si accorge che il territorio della nostra Regione è talmente fragile che basta un evento climatico straordinario per mandare in crisi il vivere quotidiano con ingenti danni alle persone e alle cose. Da un lato vi è l'emergenza di un cambio dello stile di vita orientato verso il rispetto dei doni che Dio ha concesso, e quindi a un recupero conservativo, così come viene anche suggerito dalle recenti parole del Convegno ecclesiale di Firenze che invita a riscoprire un nuovo stile per l'umanità che «scaturisce dalla contemplazione di Gesù Cristo»; dall'altro versante non si possono «maltrattare» le bellezze – che sono ancora incontaminate e cristalline – che contraddistinguono i luoghi che abitiamo.

I luoghi che viviamo sono impregiati da centinaia di chilometri di costa (dal Mar Tirreno al Mar Jonio) dai monti maestosi (dal Pollino alla Sila) e dalle acque termali (da Guardia Piemontese a Spezzano Albanese); il vero lascito dei nostri avi che non possiamo sperperare! Vi è dunque la necessità

Il territorio della nostra Regione è talmente fragile che basta un evento climatico straordinario per mandare in crisi il vivere quotidiano

di educare a custodire il «giardino» che Dio ci ha dato, così come ci ricorda papa Francesco: Gesù «invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi». Poiché, così come ci ricorda ancora il Santo Padre nella sua enciclica *Laudato si'* del 24 maggio scorso, «il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode». E dal messaggio della Giornata del ringraziamento è forte il monito: «L'umanità rappresenta l'elemento che apre la terra verso nuove armonie o nuovi disordini, in base alle scelte che operiamo; sarebbe sconsiderato chi distruggesse il territorio da cui dipende la propria vita» perché «la creazione è un processo ancora aperto nel quale l'azione dell'uomo è un riflesso dell'azione creatrice di Dio». A livello planetario ci si accorge che è una realtà fondamentale a rischio, e che l'impoverimento economico e

sociale, che vivono i nostri luoghi, dipende anche dal poco rispetto e al degrado del territorio: «Proprio quest'ultimo riferimento ci introduce anche al tema della Giornata del ringraziamento 2015, che le Nazioni Unite hanno dichiarato Anno internazionale del suolo. Nel farlo, esse hanno sottolineato come il suolo abbia una valenza insostituibile in ordine alla produzione di cibo, ma anche per la tutela della biodiversità e per la mitigazione del mutamento climatico. E, dunque, un bene comune fondamentale: come ben sa il mondo agricolo, così profondamente legato alla sua qualità e disponibilità perché quando il suolo si degrada, grave è il rischio per il futuro dell'umanità». È innanzitutto una sfida educativa, così come sottolineato al sesto capitolo dell'enciclica *Laudato si'*: «Compito specifico delle comunità ecclesiali è, invece, l'attenzione per la dimensione educativa e formativa. Si tratta, in particolare di apprendere a rinnovare la nostra percezione del mondo, imparando a sentirsi parte di una grande comunione creaturale sulla terra di tutti e a percepirla come amministratori di un prezioso bene comune, i cui frutti hanno una destinazione universale. Di imparare soprattutto la dimensione del ringraziamento, mettendosi alla scuola indicati dall'Eucaristia; in essa, infatti unito al Figlio incarnato tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico».

Sull'esempio di san Pio di Pietrelcina

DI ANGELA GIOVANNA GERMANO

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Santa Maria del Cedro l'annuale incontro diocesano dei gruppi san Pio coordinati dal can. don Luigi Gazzaneo con la partecipazione dei Gruppi provenienti da Cetraro, Cittadella del Capo, Buonvicino, Belvedere, Verdicaro e San Marco Argentano. «La figura di san Pio nel magistero dei Romani pontefici e il suo incondizionato amore per la Chiesa» è stato il tema trattato da Padre Carlo Maria Laborde, segretario generale dei Gruppi di Preghiera, che ha spiegato che il Santo Padre ha espresso la volontà di avere per l'Anno giubilare il corpo di san Pio in Vaticano. Sabato 6 febbraio i Gruppi di preghiera di tutto il mondo potranno vivere il loro Giubileo ed



essere ricevuti in udienza dal Papa. E di Papi san Pio ne ha conosciuti tanti, considerandoli tutti vicari di Cristo ai quali si deve obbedienza: da Leone XIII, incontrato in mar-
niera «indiretta», per continuare con Pio X, nei confronti del quale manifestò affetto e stima, definendolo anima nobile e santa, vittima di espiazione della Prima guerra mondiale. E ancora, Benedetto XV che considerò Padre Pio una grande anima mandata da Dio agli uomini come richiamo per la conversione dei peccatori nella secolarizzazione. Con Pio XI – ha proseguito il segretario generale – iniziò un periodo molto difficile per Padre Pio: ricevette le stimmate sulla cui veridicità il Papa fece svolgere dei controlli, ma san Pio vide la Chiesa come Madre amabile, amandola anche quando essa emanava i provvedimenti più dolorosi, da lui considerati «permisioni» di Dio, dolci percosse di Colui che scavava uno spazio nel suo cuore, facendovi posto per far entrare la sua grazia. Con il papato di Pio XII nacquero invece i gruppi di preghiera di Padre Pio e il Papa conobbe «Casa Sollievo della Sofferenza». Successivamente fu la volta di Giovanni XXIII che non fu ostile nei confronti di san Pio, tuttavia furono le mediazioni degli incaricati delle verifiche che interferirono negativamente tra loro. Paolo VI, infine, ebbe a dire che avrebbe voluto avere Padre Pio nella sua diocesi. Fu a lui che undici giorni prima di morire san Pio indirizzò una lettera nella quale auspicava verità e pace tra i popoli, offrendo se stesso per amore della Chiesa e del Papa. Fu questo il sigillo – ha concluso padre Carlo Maria Laborde – con il quale san Pio terminava la sua giornata terrena. Il messaggio lanciato dunque da san Pio è che non si può essere cristiani senza Chiesa e senza preghiera. E la preghiera del raduno, iniziata con le lodi del mattino ha trovato il suo culmine nella celebrazione della Messa e nell'adorazione eucaristica.



mosaico

Agenda di monsignor Leonardo Bonanno

Domenica 15, alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria del Popolo in Belvedere Marittimo, celebra l'Eucarestia per la Giornata del Ringraziamento organizzata dal locale Circolo delle Adci. Alle ore 18 presso il Convento del Beato Angelo dei frati Cappuccini in Acri presiede la solenne Celebrazione Eucaristica di chiusura dell'anno Giubilare per il 275° anniversario della morte del Beato. **Sabato 21**. Alle ore 10 presso il Seminario San Pio X di Catanzaro prende parte all'incontro con il card. Telesphore Placidus Topo nella festa della «Mater Consilii». Alle ore 17, 30 conferisce la Cresima nella parrocchia dell'Immacolata in Fagnano Castello. **Domenica 22**. Alle ore 11 a Praia a Mare celebra l'Eucarestia per il Centenario dell'istituzione della Parrocchia Sacro Cuore (S. Maria della Grotta). Alle 17 nella Parrocchia Maria Ss. del Rosario di Pompei in Belvedere Marittimo conferisce il Lettorato a Daniele Ponte. **Da lunedì 23 a venerdì 27**. È a Paestum presso il Santuario del Getsemani dove partecipa agli esercizi spirituali con un gruppo di presbiteri del clero diocesano.

Trigesimo di Padre Onorato Salvatore

Oggi ricorre il trigesimo della morte di P. Onorato Salvatore. Alle ore 17 sarà celebrata una Messa in sua memoria dai confratelli Francescani dell'Ordine dei Minori nel Convento della Riforma di S. Marco Argentano. Un'altra celebrazione commemorativa si terrà sabato 14, alle 17, nella Chiesa parrocchiale «S. Pietro e Paolo» di Tarsia.

Centenario della parrocchia di Praia a Mare

La parrocchia «S. Maria della Grotta» di Praia a Mare celebra il Giubileo parrocchiale in occasione del 1° Centenario della sua istituzione; domenica 22 novembre alle ore 11 nella chiesa S. Cuore, con una solenne Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Leonardo Bonanno che ha ottenuto dal Santo Padre il dono dell'indulgenza plenaria per tutto l'anno.

I delegati diocesani al Convegno ecclesiale di Firenze

In questi giorni ha luogo a Firenze il quinto Convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana dal tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Questi i delegati della nostra diocesi: il vescovo mons. Leonardo Bonanno, il vicario generale mons. Cono Araugio, i coniugi Gianpiero e Diana Nappi (Catechisti del Cammino Neocatecumenale), Angela Marsiglia (Presidente diocesano di Azione Cattolica) ed Emilio Cipolla (Pastorale Giovanile). Martedì la preziosa presenza di Papa Francesco che ha ribadito come «non può esserci vera sapienza se non nel



legame a Cristo e nel servizio alla Chiesa. È questa la strada su cui incrociamo l'umanità e possiamo incontrarla con lo spirito del buon samaritano. Non per nulla l'umanesimo, di cui Firenze è stata testimone nei suoi momenti più creativi, ha avuto sempre il volto della carità. Che questa eredità sia feconda di un nuovo umanesimo per questa città e per l'Italia intera».

La Grande Guerra nelle retrovie

Grazie a epistolari e cronache, un saggio ricostruisce le storie di tanti soldati calabresi

DI PIETRO GROCCIA

Raccontare la Grande Guerra non è certamente cosa facile, soprattutto farlo attraverso la partecipazione di un gruppo di studiosi di diversa formazione culturale e provenienza geografica. È questa l'iniziativa che è riuscita all'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia

contemporanea, che ha sede presso l'Università della Calabria, con il recente volume, curato da Giuseppe Ferraro, *Dalle trincee alle retrovie. I molti volti della Grande Guerra* (2015) con l'introduzione di Vittorio Cappelli e Pantaleone Sergi (rispettivamente coordinatore scientifico e presidente dell'Istituto). La maggior parte dei saggi ha cercato di praticare un approccio metodologico di tipo culturale e sociale alla Grande Guerra, senza tralasciare però gli aspetti anche politici, economici e militari. Nei saggi non viene ricostruita la storia di milioni di soldati, di uomini e donne anonimi, che fecero indistintamente esperienza della guerra, ma di alcuni di loro, di cui

conosciamo nella maggior parte dei casi nomi, cognomi, condizione sociale e professionale, spesso anche la composizione delle loro famiglie. Grazie a varie fonti, come quelle letterarie, giornalistiche, iconografiche, epistolari, possiamo spingerci, in parte anche a esplorare i loro sentimenti, le loro emozioni, le loro paure. Proprio grazie a fonti iconografiche, epistolari e diaristiche è stato possibile ricostruire nel volume la storia di tanti soldati calabresi, di diversi destini ordinari che in quel determinato contesto storico vennero calati in un evento fuori dal comune come la guerra di massa. La scrittura rimase, anche per i prigionieri di guerra – altro capitolo



della storia della Grande Guerra analizzato nel volume – l'unico modo per comunicare con le proprie famiglie attraverso le mediazioni della Croce rossa e della Santa Sede. In questo contesto la Santa Sede, grazie all'opera dei cappellani militari, cercò di fornire notizie alle famiglie sui prigionieri, ma soprattutto di sostenerli materialmente.

Cetraro. Reparto di radiologia intitolato a Diano e a Lopez

Martedì scorso ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova apparecchiatura TC installata presso il reparto di Radiodiagnostica Spoke Cetraro; reparto che per è stato intitolato a Lorenzo Diano e a Giovanni Lopez. Il nostro vescovo impossibilitato a partecipare alla cerimonia perché impegnato a Firenze per il Convegno nazionale della Chiesa italiana ha inviato un messaggio: «L'occasione sarebbe stata opportuna – si legge nella nota – per ricordare la nobile figura del dottor Lorenzo Diano, apprezzato radiologo cosentino e cattolico esemplare, che nel 1974, al tempo in cui io ero vice parroco nella parrocchia Sacro Cuore in Cosenza mi serviva quotidianamente la Messa e ogni incontro con lui ne faceva apprezzare la conoscenza del Vangelo che illuminava le sue giornate. Erede privilegiata di tanta ricchezza spirituale è la sua famiglia e in particolare il figlio don Saverio, medico e sacerdote. Il tecnico di radiologia Giovanni Lopez inoltre, padre del primario Antonio, sangiovanese come me era parente di mia madre; il mio legame di stima e di affetto con Giovanni e con la sua famiglia è stato sempre vivo ed oggi è rivolto al caro Antonio, formatosi nel nostro liceo arcivescovile di Cosenza».